Anno VII — N. 172 Udine, Giovedì 31 Luglio-Venerdì 1 Agosto - 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La mania d'un Sindaco

Non si tratta di un vero sindaco, bensì di un pro-sindaco, nuova carica introdotta dal Depretis, abilissimo nello scovare le scappatoje a quelle leggi ch'egli stesso manipola. — Coi pro-sindacato, il signor Torlonia può godere in Roma tutte le emozioni di sindaco e quelle di deputato, mentre se fosse veramente sindaco non potrebbe sedere in Montecitorio a rappresentare la patria gloriosa e redenta.

Il Torlonia adunque, pro-sindaco di Roma, deve essere proprio un capo ameno.

Le sue preoccupazioni, i suoi pensieri, le sue cure sono rivolte a scrivere pistolotti, spedir telegrammi, decretare onori ed assegnare pergamene a questo e quello.

Starnuta qualche persona di riguardo? Eccovi il pro-sindaco di Roma scrivere una lettera di quattro facciate per augurare felicità e gloria al fortunato mortale. Il comune di Scaricalasino o di Cilavegna, inaugurano qualche lapide al barbiere od al dentista, che sotto i cessati tiranni ebbero il coraggio di lasciare il rasojo e la tenaglia per irreggimentarsi fra i milioni e milioni d'eroi? Se nessuno in Italia pensa a Scaricalasino, c'è il pro-sindaco di Roma al contrario, che si congratula coi cittadini del *patriottico* paese di Scaricalasino o Cilavegna.

Non dubito neppure che il sig. Torlonia si pretenda d'essere un grand'uomo, ma spesso i grand'uomini sono molto noiosi e seccano superlativamente. Sarebbe stoltezza contrastare al pro-sindaco Torlonia di sbizzarrirsi a suo piacimento scrivendo pistolotti e assegnando pergamene, ma crediamo che sarebbe ora e tempo di farla finita con simili commedie, che non hanno più neppure il merito del ridicolo.

La mania del sig. Torlonia di non lasciarsi scappare occasione per deliziar l'Italia colla sua prosa stereotipata di sentimentalismo secentista, ha troppo, troppo del convenzionale.

Non sarebbe forse vero che i Romani veri non sono per nulla entusiasti delle nuove felicità, e che il pro-sindaco si arroga il potere di simulare i sentimenti dei suoi rappresentati?

Se Roma sospirava di essere libera, capitale del nuovo regno, tolta dalle *catene* ecc. ecc., che bisogno c'è che lo si canti ad ogni momento, e ad ogni tirar di fiato si dia nelle trombe, per predicar alto il sentimento di devozione, di ossequio, di fedeltà, di soggezione, di augurio e mille altre imposture a Principi e ministri? — E' un servilismo che stomaca addirittura e che deve stomacare ogni uomo di carattere e di coscienza, sia cattolico o radicale, progressista o moderato.

Mi piacerebbe molto meglio che il signor pro-sindaco di Roma si limitasse soltanto a far della buona amministrazione, e finisse una buona volta di seccare Roma e l'Italia colle sue brodolose elucubrazioni, che alla *fin dei conti terminano con uno* spreco di danari in spese di telegrafo e di tipografia.

Ma il sig. Torlonia sente un particolare prurito di strisciarsi dietro e innanzi i potenti, compiacersi della picciola gloria di ostentare il patriottismo — Una volta era difficile conseguire gli onori del Campidoglio; attualmente però è la cosa più facile del mondo, è forse molto più facile che il conseguire la croce di cavaliere. E' tutto dire, ma la è proprio così! Non vi ha Carneade che vegeti, od abbia vegetato, che non trovi, o subito, o fra qualche tempo, un posticino sul Pincio o nel museo Garibaldino, o in quello delle memorie del *Gran Re!* — Coraggio, ambiziosi e presuntuosi! Fatevi innanzi al pro-sindaco di Roma, lasciate a lui la cura di far sbozzare a qualche scalpellino le vostre riverite sembianze.

Oh se la si intendesse di finirla con tante commedie, con tante feste, con tante dimostrazioni ma più di tutto con tante ipocrisie solenni! — Non vi è nazione al mondo che abbia politicanti più comici e più matti dei nostri. No, per bacco! — Si gonfiano nei retoriconi d'una gloria passata e continuano scimmiottare Greci e Romani, Guelfi e Ghibellini, Repubblicani di Venezia e Genova, di Pisa ed Amalfi. Ardiscono erigere paragoni fra gli immortali del passato e i pigmei di oggi, non accorgendosi di non essere altro che bassi cortigiani, adulatori mendaci, ridicolissimi arciridicolissimi parolai.

Noi credevamo che dopo lo sdolcinato telegramma, spedito dal Pro-sindaco di Roma alla regina, nell'occasione del di lei onomastico il sullodato illustrissimo se ne fosse andato ai bagni o ai freschi per dar riposo allo spirito ed allo scilinguagnolo. Manco per sogno! — Egli se ne stava a Roma elaborando un pistolotto a Torino, la Mecca della risorta Italia, dove ancora s'aggirano le ombre dei nostri redentori. (Permettetemi di piangere....... Checco! dammi il fazzoletto!)

Sentite il Pro-sindaco di Roma al collega di Torino:

" In Torino ebbero nascimento e stanza tanti illustri uomini, che con l'eloquenza della loro parola e con le dotte disquisizioni, perorarono innanzi al mondo la causa di Roma; in Torino un re glorioso e chiarissimi uomini di Stato volsero l'energia del loro pensiero, e tutti gli accorgimenti della politica a maturare il gran fatto della redenzione di Roma; Torino, non paga di dare tutta la sua opera ed il **prezioso** sangue dei suoi figli alla causa del riscatto nazionale volonterosa si sobbarcò „ ecc.

Non vi sembra uno squarcio ciceroniano? — Peccato che vi si legga fra le linee un po' di satira, e satira aperta è evidentemente dove il pro-sindaco di Roma chiama prezioso il sangue dei Torinesi. Oh diavolo! Come chiamerà quello dei milanesi, dei fiorentini...... e specialmente quello dei patriotti?

Per me di prezioso non vi è che il sangue del mio Redentore, e m'addolora vivamente che l'attributo dato dai secoli al sangue dell'Uomo-Dio si doni da un pro-sindaco, sia pure quello di Roma, con tanta larghezza al sangue degli uomini. Ma lasciamo le spropositate parole del Torlonia, il quale dopo aver ciarlato in lungo e in largo, menando il can per l'aia ai buoni Torinesi, promette di dar loro in compenso una pergamena, artisticamente miniata, purchè Torino la serbi fra le sue memorie gloriose. — E' un presentimento forse che la famosa pergamena se ne vada fra i ferravecchi? Chi lo sa? Ma intanto il pro-sindaco di Roma può star tranquillo che i liberaloni di Torino accoglieranno lui, la pergamena e il relativo astuccio che la contiene, a suon di banda con relativo accompagnamento di scorpacciate, brindisi, evviva, telegrammi, addio, lagrime e sospiri.

Oh, Dio buono! Quando farà finire tante commedie?

Il Pro sindaco di Roma non finirà certo con Torino la sua distribuzione di lettere e diplomi. Ha una vera mania di *romaneggiare*, ma pur troppo i trionfi che accorda son poco invidiabili e son molto buffoneschi.

F.

Principii sociali della Massoneria

CIRCA LA PROPRIETÀ

La proprietà, come ognun vede, è indispensabile al bene della famiglia; perchè ne assicura la esistenza, e fornisce ai genitori i mezzi necessarii a ben educare i figliuoli, che è il fine precipuo del matrimonio. Quindi fa opera distruttrice della famiglia chi osteggia il diritto di proprietà, o propaga principii donde è agevole il dedurre conseguenze contrarie al medesimo, come appunto oggi fanno i comunardi e i socialisti. E di questo delitto sociale è rea la Massoneria, una parte della quale è composta di aperti nemici della proprietà, e un'altra di quei Massoni i quali avendo molto da perdere, sono ben lungi dal negare il diritto di proprietà; ma pongono tali principii, donde è forza dedurne per filo di logica la negazione.

Ai Comunardi e Socialisti non fa al certo difetto la logica; e però essi a ragione dimandano ai loro fratelli più scaltri, i quali hanno saputo a spese de' popoli rimpannucciarsi per bene: Perchè, fratelli cari, voi che ci deste l'impulso colle vostre dottrine, vi arrestate adesso a mezzo il cammino? Su coraggio, avanti, fino alle ultime conseguenze, fino alla meta. E qual'è questa? La comunanza de' beni, come esisteva in quel beatissimo stato di natura pura cotanto vagheggiato dai massoni, e verso cui essi argomentansi di ricondurre la società.

Che differenza vi ha adunque tra i massoni moderati e conservatori e i Massoni comunardi e socialisti? Non altra che questa: i primi per interesse fan sosta a mezzo il cammino dell'anarchia e della rivoluzione sociale; i secondi all'incontro vogliono andar fino al termine e manomettere a un tempo proprietà, famiglia e governo. Del resto quanto ai principii, non corre tra loro verun divario.

Veggiamo infatti quali siano intorno alla proprietà i principii insegnati dai gran Maestri in Massoneria, e si parrà manifesta la logica delle ultime conseguenze dedotte dai comunardi.

" La natura, dice Diderot, ha lasciato la proprietà del campo a tutti...... Quindi ogni proprietà particolare è ciò che Orazio appella *summi materiam mali*. La ragione di tutti i mostruosi errori dello spirito e del cuore si può ripetere dalla caparbietà di certi legislatori, che ruppero o lasciarono rompere, coll'usurpazione de' beni appartenenti all'intera umanità, il primo legame della socievole convivenza „.

Quindi egli si fa a stabilire le leggi seguenti:

1. Nulla apparterrà ad alcuno, come sua proprietà: ma ciascuno avrà l'uso delle cose richieste dai suoi bisogni, lavori, o *piaceri*.

2. Ogni cittadino sarà uom pubblico mantenuto a pubbliche spese.

3. Ogni cittadino dovrà contribuire, secondo le forze, i talenti e l'età sua, al pubblico bene, e da ciò si toglierà la norma per la ricompensa (1).

Gli stessi principii proclamava J. J. Rousseau nel suo contratto sociale e nel discorso sulla ineguaglianza delle condizioni. " Il primo, dice egli, che recinse e assiepò un terreno, il primo che si avvisò di dire — questo è mio, e trovò gente assai *semplice* per crederlo, egli fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, guerre, omicidi, miserie, e orrori non avrebbe risparmiato al genere umano colui, il quale strappando quella siepe e colmando quel fosso, avesse gridato ai suoi simili: " Guardatevi dal dare orecchio a questo impostore. Voi siete perduti, se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra di veruno „ (2).

Il gran Massone D'Alembert scriveva al coronato massone Federico II: " Il popolo è un animale assai imbecille; ma offritegli la verità; se questa è semplice, e gli va diritta al cuore, come la religione che io gli propongo, cioè *quella del livellamento delle fortune*, non può, a mio avviso fallire che egli non se ne impadronisca, e non si contenti di quella, senza cercare più avanti. Sventuratamente siamo ancor lungi da sì felice rivoluzione „ (3).

Mably, uno dei gerofanti della Costituente, (*massonica*) scriveva all'istesso tempo: " Stabilite la comunità dei beni, e nulla vi sarà in seguito più agevole che fondare la eguaglianza delle condizioni „ (4)

Beccaria, anch'egli, se non osava negare il diritto di proprietà, mettevalo tuttavia in dubbio, e diceva, parlandone nel suo trattato de' delitti e delle pene: " È questo un diritto terribile che non è forse *necessario* „ (5)

Il famoso massone Brissot, della loggia delle nuove sorelle, di cui facevano parte Voltaire, Elvezio, ecc., scriveva nelle sue ricerche filosofiche sul diritto di proprietà: " Il ricco è il solo ladro. „

Fichte, il più eminente fra i massonici scrittori e filosofi d'Alemagna, insegnava che, " essendo la terra un patrimonio comune, il diritto di proprietà non era che l'effetto della frode e della forza, sorgente d'ogni tirannia e fonte di tutti i mali, e che unico rimedio a questo sarebbe stata la eguale ripartizione di tutti i beni „ (6).

Addottrinati a questa scuola, i moderni socialisti e comunardi gridano per bocca di Proudhon " *La proprietà è un furto* „ e nella loro assemblea tenuta il 14 maggio 1848, proclamarono apertamente il livellamento delle fortune e la legge agraria (7).

I Sansimoniani e i Furieristi eredi come tutti i massoni, delle dottrine dei Gnostici, dei Manichei, e di altre sètte, le quali insegnavano e volevano l'eguaglianza delle condizioni e la comunanza de' beni, professano anch'essi e vogliono l'abolizione del diritto di proprietà, del diritto ereditario, e di ogni dignità, titolo e distinzione civile (8).

Negli statuti della giovine Europa, articolo 11, si decreta che " Ciascuno in proporzione del suo lavoro entri a parte della fortuna comune, che è il prodotto di tutte le forze sociali „ (9).

Nel congresso di Bale si decise che la società ha il diritto di abolire la proprietà individuale del suolo, e per conseguenza anche il diritto di ereditarla.

Questo si chiama essere spietatamente logico.

Il Comunardo può dir con ragione ai suoi maestri in massoneria. — Ogni uomo nasce per la felicità. Voi m'insegnate che questa consiste nei godimenti terreni, i quali non si comprano che colla ricchezza. Dunque io ho il diritto e il dovere di arricchire, perchè ho quello di conseguire l'ultimo mio fine. Ma non posso arricchire col mio lavoro; e questo altresì per essere lungo e faticoso, non si concilia colla felicità. Dunque per me non vi è altro mezzo di conseguirla, che la divisione della ricchezza.

Però voi, o fratelli che siete ricchi, abbiate la compiacenza di dividere con noi le vostre terre e le vostre borse. Ciò non vi garba? Ebbene sappiate che, se nol farete per amore, vi costringeremo a farlo per forza; perchè ogni diritto è coattivo. „

Che si risponde alla logica del comunardo?

Lo domandiamo ai ricchi, ai nobili ai principi della squadra e del triangolo, e sopratutto a que' grassi massoni borghesi, i quali saliti sull'albero della cuccagna, arraffarono il potere, e con quello recaronsi in mano le ricchezze della Chiesa e della nazione. Che rispondete voi, bravi signori, al socialista, al comunardo, al nichilista che vi gridano: Olà, è tempo omai di ripartire tra noi da buoni fratelli massoni la pubblica ricchezza. Non più ciance, non più. Già ce ne vendeste abbastanza. Vogliam fatti e non parole. E che? Ci credete così grulli da lasciarvi ingrassare a nostre spese? Basta, basta: un po' per uno. Venerabile F. 33.·. di grazia un posto nel banchetto della nazione. Ven. F.·. cavaliere del sole, voglia-

---

(1) Code de la Nature p. 27, 27, 72 ecc.

(2) Discours sur l'origine de l'inégalité parmi les hommes p. 274, 278, 281, 286, 290, 299, 301. Oeuvres de J. J. Rousseau tom. IV. Paris 1813.

(3) Letters au roi de Prusse, 30 avril et 30 novembre 1770. Sociétés Secrètes, pag. 71, tom. 2.o.

(4) Oeuvres complètes, Lyon 1792, pag. 18 e 32.

(5) Trattato dei delitti e delle pene — Capitolo forte — pag. 332-333.

(6) Beitrag-zur Berfolgung et.... V. Sociétés secrètes, luogo cit.

(7) Sociétés secretes, tom. 2.o pag. 357.

(8) Revolution d'un Franc-Masson, Moniteur Catholique tom. IV. V. 89-302.

(9) Stat. Association intern. p. 156-157-165-166.

mo anche noi qualche terricciuola al sole, e secondo i vostri principii abbiam diritto di averla. E voi Ven. maestri e Grandi Orienti non ci rompete più le tasche colle vostre cicalate e i colpi di martello. Qua qua la borsa... tutto dev'essere tra noi comune. Siam fratelli, e abbiamo anche noi, al pari di voi, diritto alla felicità che ci predicaste. Guai a voi se nicchiate. Vi strapperem di mano il martello, e ve lo darem sulla testa. Che terribile logica!...

I SOGNI DEL " DIRITTO „

L' *Osservatore Romano* pubblica quanto segue:

Noi crediamo fermamente che il *Diritto* sogni ad occhi aperti. Entusiasmato che la Spagna, per non andare incontro a complicazioni diplomatiche che oggi i governi cercano d'evitare ad ogni costo, abbia consolato il Ministro Mancini con una Nota esplicativa, in relazione all'incidente Pidal, l'organo della Consulta ravvisa in quel documento " una soddisfazione alla nostra " ragione di Stato al *diritto universal-* " *mente riconosciuto*, mercè cui è sanzio- " nata indiscutibilmente e per sempre la " nostra posizione giuridico-politica, in " Roma, capitale d'Italia. „ Per ciò che riguarda la Spagna, noi abbiamo letta e riletta la Nota del Ministro di Stato al Ministro d'Italia, ma non vi abbiamo trovato nulla che si riferisca o che pur da lontano accenni ad un riconoscimento di quella *ragione di Stato* per cui è *sanzionata indiscutibilmente e per sempre* la posizione giuridica politica del governo italiano in Roma, capitale d'Italia. Invece vi abbiamo trovato l'affermazione delle buone relazioni, che continuano a regnare fra il governo di Spagna e quello d'Italia; vi abbiamo trovato che " l'attuale mini- " stero spagnuolo non ha menomamente " modificato nè pensato modificare l'atteg- " giamento serbato dai suoi predecessori, " rispetto alla costituzione in Roma della " capitale del Regno d'Italia, e punto lì. „ Ora i predecessori dell'attuale ministero hanno preso atto del *fatto compiuto* e nulla più. Che va dunque fantasticando il *Diritto*?

Più grossolana poi è l'affermazione dell'organo della Consulta, che cioè il summentovato diritto mercè cui è sanzionato *indiscutibilmente e per sempre* la posizione giuridica politica del governo italiano in Roma, capitale d'Italia, *sia stato universalmente riconosciuto.* Noi sfidiamo il *Diritto* ad indicarci un solo documento diplomatico, che contenga una siffatta dichiarazione. Il *Diritto* se lo tenga a mente, quando le potenze parlano dell' *Italia nuova* si limitano sempre a trarre in campo il famigerato principio del secolo XIX quello cioè dei *fatti compiuti* e si guardano bene dall'offendere il principio del diritto ch'è intangibile e sacrosanto.

Resti dunque sul suo campo l'organo della Consulta e ringrazi la sua buona fortuna, mercè la quale oggi l'Europa politica si trova nella dolorosa condizione di sacrificar molto, di sacrificar troppo al pericolo, del resto non immaginario, d'una conflagrazione di cui non si potrebbero ora misurare nè l'estensione, nè le conseguenze.

" In Italia, piccinamente, pitoccamente non si sa che fare persecuzioni inutili e interpretare meschinamente le leggi, come nella quistione della *Propaganda*, per torturare il clero alto e basso; e questo perchè? Per farsi batter le mani da quattro chiassoni e per farsi perdonare, mercè qualche frecciata ai preti, un po' di energia (quando la si usa) verso coloro che vogliono distruggere l'ordine politico e sociale. „ Chi scrive così è il corrispondente romano della *Venezia*, giornale liberale.

La paura dei liberali per gli stemmi pontificî

Il *Diritto*, con un accanimento che svela l'odio perfido della setta perfino al nome e al simbolo del Papato, continua la campagna aperta contro gli stemmi pontificii che naturalmente si vedono in quasi tutti i palazzi occupati dalla Corte, dai Ministeri, e dalle pubbliche amministrazioni.

Ma questa è bella. Per installare la Corte in Roma, aprono le porte di un palazzo papale con delle chiavi false, e vi si collocano colla violenza, e poi vorrebbero che quel palazzo non avesse nemmeno le apparenze di un palazzo papale? Ma perchè non costruirne uno apposta?

Ma rompano pure se vogliono tutti gli stemmi pontificii che, come le fatidiche parole nella sala del banchetto biblico, ricordano loro il mal tolto; non importa; a suo tempo se ne faranno dei più belli.

L' *Osservatore Romano* paragona spiritosamente questa paura che il *Diritto* e il suo Ministro Mancini, il cui palazzo della Consulta è tutto un'arma papale, da cima a fondo, hanno degli stemmi pontificii, alle paure che aveva quella cameriera che rubava la biancheria della sua padrona e per prima cosa le toglieva subito le cifre.

Esempio da imitarsi

Un laconico telegramma ci ha recato la seguente notizia: " Un disegno di legge circa i depravati costumi sarà svolto davanti alla Camera di Baviera. Si annuncia che verranno adottate in proposito penalità rigorosissime. „

Bisogna dire che la cancrena sia imminente, se in seno ad una Nazione moderna si escogita di presentare una legge correttrice dei costumi!

Fortunata la Baviera se ancora è governata da uomini che riconoscono la necessità di arrecare un rimedio alla moralità depravata!

E più fortunata di gran lunga che il nostro paese, dove ogni anno si constata un sempre crescente abbassamento del livello morale, senza che alcuno fra i legislatori italiani sorga a reclamare provvedimenti per arrestarlo!

Basta aprire i giornali per riscontrare quotidianamente sempre nuovi fatti di quelli che disonorano l'umanità dovuti appunto alla depravazione dei costumi.

Un riserbo che i nostri lettori comprendono benissimo, ci vieta di insistere più a lungo su questo punto d'altronde ammesso indiscutibilmente.

Nè della crescente depravazione è da far meraviglia quando si ponga mente che essa fa parte integrante del programma massonico il quale dice chiaro e tondo: " Corrompiamo la gioventù se vogliamo che sia nostra! „

I PARTIGIANI DELLA CASA D'ANJOU

(*Unione*)

Sono noti i dissidii scoppiati tra i legittimisti francesi. E' vero che la maggior parte riconosce i diritti del Conte di Parigi, ma vi è però una minoranza, più numerosa di quel che non si creda, che nega al Conte di Parigi i diritti alla successione e pretende che l'eredità politica del Conte di Chambord debba passare al ramo dei Borboni di Spagna; ed ecco perchè in Francia, i partigiani di quest'idea sono spiritosamente chiamati i *Blancs d'Espagne.*

Il decidere quale dei due partiti abbia ragione non ispetta a noi; notiamo solo che il meglio della parte cattolica e conservatrice francese riconosce come possibile Re di Francia il Conte di Parigi, augurandosi solo che governi coi principii del Conte di Chambord.

Ad ogni modo la questione esiste vivissima in Francia, ed è dovere di un giornale il tenervi dietro, tanto più che questi avversarii dei diritti del Conte di Parigi, pare che accennino ad uscire dalla riserva in cui fino ad ora si sono mantenuti per agire liberamente all'aria aperta.

Telegrammi da Parigi annunziano che in quella città, il 27 scorso, si è tenuta da questo partito un'adunanza, presieduta dal Conte di Audignè, nella quale è stato proclamato che il capo attuale della Casa di Francia è Don Juan, padre di Don Carlos.

In attesa di maggiori particolari, credo conveniente dir qualche cosa del Conte di Audignè, capo di questo partito e antico segretario intimo del Conte di Chambord.

Chi scrive questo articolo ebbe l'onore di conoscerlo ed accostarlo a Gorizia nella dolorosa circostanza dei funerali del Conte di Chambord.

Il conte Maurizio d'Audignè, discendente di una delle più nobili ed antiche famiglie dell'aristocrazia francese, è un bell'uomo, giovane assai, ha i capelli e la barba bionda, tagliata corta alla Enrico IV, fisicamente è il tipo completo del gentiluomo di Corte.

A Gorizia, in quei giorni di lutto, si era installato all'albergo alle *Tre Corone,* dove, affabilissimo e con una distinzione da gran signore, riceveva tutti, disponeva di tutto; e fin d'allora si capiva che fra gli intimi del Conte di Chambord, per intelligenza e influenza occupava il primo posto.

Presentatomi allora quale rappresentante di un giornale cattolico e legittimista italiano, ebbe per me tali gentilezze e tali squisite cortesie, che non dimenticherò mai. E così faceva con tutti i giornalisti, anche con quelli che sapeva tutt'altro che favorevoli ai suoi principii.

Ora è questo il personaggio che si è assunta la grave responsabilità di dirigere il movimento di opposizione e di lotta ai diritti del Conte di Parigi.

E' bene quindi conoscerne gli intendimenti, i progetti. Nessuno meglio di lui può prendere la parola.

Riassumerò quindi brevemente un colloquio da lui avuto col redattore di uno dei principali giornali d'Europa. Le idee esposte, i ragionamenti messi in bocca sua, ci sembrano assai attendibili.

Il Conte d'Audignè accetta i principii cristiani e cattolici contenuti nella *Dichiarazione* pubblicata dall'*Univers*, ma si separa dagli autori di quella, in quanto all'applicazione, perchè non riconosce nel Conte di Parigi e nella sua famiglia il diritto alla Corona di Francia.

Chiestogli se era giusto attribuirgli i suoi primi passi contro al Conte di Parigi, sino dai funerali di Gorizia:

— No certo, egli rispose. Si disse allora che esistevano documenti in cui i miei compagni di Frohsdorff fecero una dichiarazione pubblica che mi feriva direttamente. Io tacqui, perchè non era il momento di parlare. Il ricordo della volontà Reale era così vivo, che nessuno avrebbe potuto smentirla. Feci un viaggio di due mesi in Ungheria, in Romenia, quindi tornai a Parigi, deciso di non occuparmi di politica prima di un certo tempo.

Il caso volle che un giornale avendo raccontato che io era andato a presentare i miei omaggi al Conte di Parigi, scrissi a quel giornale una lettera categorica di smentita. Questa lettera me ne attirò mille di corrispondenti conosciuti e sconosciuti. Tutti si rallegravano con me, e mi incoraggiavano a guidare il movimento di opposizione ai Principi d'Orléans. Io resistei per due mesi. Ma queste insistenze divennero così pressanti, che finii per cedere. Avevo già acquistato il *Journal de Paris*, l'antico giornale dei Principi d'Orléans, quello dove scrivevano Weits, Hervè e Prèvost Paradol. Era caduto nel nulla, dacchè i Principi d'Orléans lo avevano abbandonato, dopo la fusione, questo immenso equivoco che ci ha perduti.

Feci del *Journal de Paris* prima un organo legittimista settimanale, ora, dal 22 dicembre 1883 in poi è quotidiano e si può dire che data da quel dì il nostro partito. Vedete dunque che c'è un po' di differenza fra la *Dichiarazione* dell'*Univers* e noi.

Se si vuol sapere poi cosa hanno fatto da quel dì in poi, si può ascoltare un altro po' il Conte d'Audignè, che evidentemente ha parlato così chiaro, per far conoscere le sue idee.

— Abbiamo fondato dei Comitati; abbiamo reclutato degli aderenti per tutta la Francia. Non è vero che tutti i Comitati legittimisti, fondati dal Conte di Chambord, sieno passati tutti al Conte di Parigi. Più di venti presidenti sono con noi.

Non dico che il numero di questi aderenti sia grande; preferiamo essere in pochi e sicuri, che un impasto di equivoci e di contraddizioni come gli orleanisti..

Vi assicuro che abbiamo dei grandi nomi fra la nobiltà e anche fra l'industria; ma non tutti possono affermare apertamente le loro opinioni, per tante ragioni; ma un giorno o l'altro li vedrete.

Sull'adunanza che fin d'allora si stava preparando e che è stata tenuta domenica a Parigi, il Conte d'Audignè si è espresso in questi termini:

— Domenica, 28 luglio terremo un'adunanza privata. Stiamo cercando una sala adatta, possibilmente nel settimo circondario. Spero che vi parlerà Cathelineau. Non vi ammetteremo che persone conosciute.

In quanto all'avversione dei francesi per gli stranieri è assai esagerata. Prima di tutto i Principi della Casa d'Anjou sono discendenti diretti di Luigi XIV e quindi sono francesi quanto gli Orleans. Eppoi la Francia non ha accettato dei dominatori ben più stranieri, quali: Mazzarino, Necker, Bonaparte, Gambetta?

Lasciate tempo al tempo e poi vedrete.

Personalmente, conchiuse il suo dialogo il Conte d'Audignè, io non ho alcuna avversione per il Conte di Parigi, che fu con me amabilissimo a Frohsdorf, nè cogli orleanisti, fra i quali ho degli ottimi amici, le mi colloco soltanto sul terreno del diritto, e siccome a' miei occhi, secondo il diritto, gli Orleans non sono i successori legittimi del Conte di Chambord, e quindi mi vedo nella dolorosa necessità di combattere le loro pretese.

Questo è il linguaggio tenuto dal capo del partito che contesta i diritti del Conte di Parigi.

Abbiamo voluto riassumerlo, affine di dare un'idea esatta, il più che sia possibile, della lotta dinastica, che è venuta ad aggiungere un elemento di più di discordia, ai tanti che lacerano il partito monarchico conservatore in Francia.

In quanto all'utile che potranno ricavarne questi dissidenti, crediamo che sarà ben piccolo; quello che otterranno senza dubbio, sarà di rendere sempre più difficile il ristabilimento della monarchia in Francia.

Ah! se il Conte di Parigi avesse avuto il coraggio di raccogliere non solo la successione ereditaria, ma anche l'eredità politica e francamente cattolica del Conte di Chambord, oggi potrebbe ridere di questi ostacoli.

VERAX.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La decisione irrevocabile del governo francese di aumentare il dazio del bestiame proveniente dall'Italia, nonostante le assicurazioni date da Mancini alla Camera, è un grave colpo al nostro commercio. Ciò che in questa faccenda v'è di grave si è che mentre il ministero assicurava i deputati che nulla si sarebbe fatto, già erano in corso accordi colla Francia. Si tratta nientemeno che di quintuplicare il dazio! (Vedi *Francia*).

— Il ministro degli esteri è partito da Roma senza voler procedere alla nomina del segretario generale. All'ultimo momento egli ha dichiarato che un segretario generale era un ostacolo al regolare andamento della politica estera che deve stare in mano al ministro soltanto.

— Il ministro Coppino, stante l'opposizione che incontrano i due progetti sulle università e sul miglioramento dei maestri elementari, ha deciso di ritirarli entrambi e sta redigendone altri sostanzialmente diversi che sono lungi dal sancire dei reali miglioramenti.

ITALIA

Bologna — Leggiamo nell'*Unione*:

Nella grave età di anni 77 è morto il nostro concittadino professor Salvatore Muzzi.

Questo nome è da molto tempo ben noto nella nostra città, e fuori di essa, per molti lavori letterarii e storici da lui dati alla luce. Fu uomo studioso e attivo; letterato distinto e forbito scrittore, ha tenuto viva in Bologna l'antica tradizione letteraria, onorando la patria con dotti lavori e con vita esemplare.

Palermo — Il risultato delle elezioni dei consiglieri comunali ha dato: 7 liberali, un moderato-clericale, 4 clericali intransigenti. I consiglieri provinciali eletti sono tutti e quattro liberali.

Roma — Apprendiamo con piacere dall'*Avvenire*, foglio liberale di Viterbo, che nelle elezioni amministrative, le quali ebbero luogo il 26 corr. in quella illustre città, riuscì vittoriosa la lista proposta dai cattolici. « Ha trionfato scrive l'*Avvenire*, il partito clericale. Il presidente degl'interessi cattolici (*sic*) è stato il primo eletto. »

Da Alatri poi scrivono ciò che segue:

« La lista cattolica ha riportato la più splendida vittoria che i radicali potevano sperare. I radicali, di cui anima e vita sono uno o due preti (ciò che è altamente deplorevole) sono stati del tutto sconfitti; tutte le loro forze riunite non ottenero che appena un quarto dei voti. Bravi i cattolici della nostra Alatri. »

— La note del 29 al 30 è scoppiato un grave incendio nell'ospedale di San Giacomo a Roma in quella parte del fabbricato dov'è la clinica oculistica attigua alle scuole municipali.

Parecchie persone furono costrette a fuggire per sottrarsi alla violenza delle fiamme. Vi accorse molta truppa per tentare d'isolare il fuoco, perchè temevasi che potesse arrivare alle corsie dei malati.

Quando si scoprì l'incendio dell'ospedale S. Giacomo, il fuoco aveva già fatto progressi.

Se ne accorse la moglie dell'amministratore della *Riforma*, vedendo un insolito chiarore mattutino.

Datosi l'allarme, accorsero ispettori, guardie e pompieri.

Pare che l'incendio abbia avuto principio nella tipografia della *Riforma*, per causa di alcune faville uscite dal fornello della macchina a vapore, e si sia poi comunicato all'Ospedale ove si riuscì ad isolarlo. Ma tutto il fabbricato della clinica oltre la tipografia è stato distrutto.

Levi e Perelli, redattori della *Riforma*, che si trovavano sul luogo quando crollò il cornicione della clinica sfondando la tettoia della tipografia corsero grave pericolo. Però rimasero illesi. I danni sono rilevanti.

Loreto — Nelle elezioni amministrative di Loreto tutti i candidati radicali sostenitori della empia lapide garibaldesca di Cavallotti furono sconfitti.

ESTERO

Svizzera

Telegrafano da Belinzona, 30 luglio:

Monsignor Ferrata è aspettato oggi a Berna. Le trattative si apriranno a mezzo agosto.

— Il Consiglio federale è deciso di rinforzare il cordone delle guardie di finanza al confine italiano, con levata di truppa della 7ª divisione.

— Il giornalismo conservatore domanda: 1° che si abolisca il divorzio; 2° che per economia e per igiene non si facciano le ordinarie concentrazioni militari d'autunno; 3° che si richiami l'ambasciatore svizzero al Quirinale; 4° che si ripristinino le relazioni diplomatiche colla S. Sede.

Olanda

Il telegrafo ci ha recato la soluzione della Camera Olandese sulla successione al trono, in seguito alla morte del principe Alessandro di Orange, per la quale la regina Emma è destinata a governare lo Stato sino all'età maggiorenne delle figlie coll'aiuto di un Consiglio di Reggenza.

Più complicata della successione al trono olandese, è la questione pel granducato di Lussemburgo, unito sinora all'Olanda stessa. Per la successione del Lussemburgo è in vigore la legge salica; e quando re Guglielmo morrà, la principessa Guglielmina non potrà sollevare alcuna protesa sul dominio del Lussemburgo, il quale è retto, per ciò che concerne la successione dal trattato di famiglia di Nassau in data 30 Giugno 1873, dall'articolo 71 del trattato di Vienna, e dal trattato di Londra del 1839. Secondo queste Convenzioni, il successore legale del re d'Olanda nel granducato non è altri che il duca Alfonso di Nassau, il quale, in seguito agli avvenimenti del 1866 perdette il dominio del suo ducato.

Ora l'eventualità che il Lussemburgo tocchi al duca di Nassau è tale da poter provocare una controversia in Europa? È questa la questione per la quale l'opinione pubblica in Olanda attualmente si agita ben più che non per quella della successione al trono dei Paesi Bassi.

Francia

Il governo francese ha presentato al parlamento una legge per aumentare i dazi di introduzione in Francia sui vini e sul bestiame, i due articoli che costituiscono una vera esportazione dall'Italia.

Ecco il testo del progetto di legge suvini:

Art. 1. I vini alcoolizzati importati in Francia a meno di 15 gradi e 9,10 pagheranno una sopratassa di fr. 8 per ettolitro, che terrà luogo di ogni altro diritto di vinaggio imposto ai vini francesi.

Art. 2. Un regolamento di pubblica amministrazione preferirà i metodi da adoperarsi per riconoscere l'alcoolizzazione dei vini importati e stabilirà le pene in caso di falsa dichiarazione.

Art. 3. Nulla è mutato riguardo al regime dei vini importati di gradi 15 e 9|10 a più.

Ecco quello sul bestiame:

I buoi pagheranno una tassa d'entrata di 25 fr. per capo; le vacche 12; i tori 12; i torelli e le giovenche 8; i vitelli 4; i montoni e le pecore 3; gli agnelli 1; le capre ed i capretti 1; i maiali 6.

Germania

Alcuni giornali di Berlino pubblicano una lettera in cui si afferma essere stato conchiuso un trattato di grande importanza tra la Germania e la Spagna. I giornali ufficiosi tacciono su questa rivelazione.

Russia

Un decreto del capo superiore di polizia ha disposto, come annunziano i giornali polacchi, la chiusura di numerosi caffè e trattorie. Riguardo ai locali pubblici risparmiati da questa misura è ordinata la più severa sorveglianza di polizia; devono nei giorni feriali esser chiusi già alle 8 ore di sera e nei giorni di domenica e di festa rimanere chiusi tutta la giornata.

Quale motivo dell'orrenda misura vengono addotti riguardi di decoro pubblico; ma in verità la misura deve essere stata originata in considerazione del prossimo viaggio dello czar a Varsavia e della congiura nichilista scoperta recentemente.

Si assicura che molti polacchi abbandonano Varsavia per non prender parte ad ovazioni allo czar.

In questi ultimi giorni venne pure arrestato, come implicato nella congiura nichilista contro lo czar, il procuratore generale del tribunale di Varsavia, Cziczerin. Il giudice di pace Bardowski disse nel suo primo interrogatorio. « Cosa pretendete? forse che io serva fedelmente la dinastia dei Romanoff? Sopportiamo già troppo come sudditi l'onta di un così abbietto servaggio! ».

— Tra i nichilisti di Pietroburgo vi era uno studente della università, di famiglia aristocratica. Costui s'innamprò di una figlia del capitano della città.

A questo studente un giorno fu imposto dal comitato nihilista russo di avvelenare il suo futuro suocero. Stando in forse sul partito da prendersi, lo studente uccise sè stesso. Ma prima scrisse una lettera alla sua fidanzata, rendendola edotta dell'affare che gli successe.

Volle il caso che la lettera cadesse fra le mani del padre, capitano della città. Questi immantinente diede ordine di eseguire indagini al domicilio dello studente nihilista. Ivi fu rinvenuto un elenco di membri del comitato rivoluzionario di Pietroburgo e di Varsavia.

Epperciò vennero subito tratti in arresto alcuni cospiratori tra i quali il giudice di pace Bardonski.

DIARIO SACRO

Venerdì 1 agosto

S. Pietro in Vincoli

Cose di Casa e Varietà

Corte d'assise. Stamane ebbe termine il processo per falso e truffa contro De Pappi contro Guido e Bertoldi Giuseppe. Il De Pappi venne assolto e il Bertoldi condannato quattro anni di reclusione.

Nella udienza di sabato venne condannato a sette anni di reclusione Valentino Bertogna accusato d'incendio volontario.

Proclamazione di Consiglieri provinciali. Il R. Prefetto avvisa che la Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 4 Agosto p. v. alle ore 12 mer. in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute nell'anno corrente e proclamerà eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Incendio. Ieri sarebbe scoppiato un incendio a Trivignano nella casa del cav. Carlo Rubini. Ci mancano i particolari.

Il Re a Pordenone. Scrivono da Pordenone:

Ho appreso da fonte attendibile come sia probabilissima la venuta del Re a questo campo militare, nell'ultimo periodo delle manovre.

« La ragione principale che avrebbe indotto S. M. a questo divisamento sarebbe la soppressione fatta quest'anno dei campi militari di maggiore importanza ai quali il Re assisteva di consueto. »

Le esposizioni di bovini a Pordenone e a Udine si terranno nei giorni 6 e 7 agosto. Ai giurati dello scorso anno furono aggiunti il senatore Lampertico e il deputato Clementi di Vicenza.

La iscrizione delle giovenche e torelli è ancora aperta presso il veterinario provinciale.

I capi bovini prescelti verranno inviati a Torino a spese della Provincia e col concorso della Associazione agraria friulana.

La frana della Pontebbana. Scrivono alla *Patria del Friuli*. Fra la Stazione della Carnia e Moggio, precisamente al casello N. 43, un grosso sasso cadeva sulla linea ferroviaria guastando una rotaja. Mercè la solerzia di quel guardiano che fu pronto a dare il segnale di fermata al treno d'arrivo partito da Pontebba alle ore 5 pom., si scongiurava un sicuro disastro ferroviario. Il treno portava il N. 337. I cantonieri pure prontamente ripararono il guasto, di modo che non fu che il ritardo di 25 minuti circa. Una parola di lode allo zelante guardiano che seppe in tal guisa sventare una imminente sciagura. Certo che anche i suoi superiori ne vorranno tener calcolo, rimunerandolo in qualche modo.

Il più grande orologio del mondo. Il nuovo orologio che fu collocato nel campanile del palazzo di Westminster a Londra è il più grande orologio del mondo. I quattro dischi sui quali sono segnate le ore hanno una circonferenza di ventidue piedi e la sfera trascorre ogni minuto uno spazio di sette pollici. Viene caricato ogni otto giorni e mezzo e per caricarlo ci vogliono due ore.

La solennità del Santo Rosario. Un decreto della Sacra Congregazione dei Riti stabilisce che la solennità del SS. Rosario non può essere trasportata ad altro giorno diverso da quello in cui cade, cioè la prima domenica di ottobre, tranne il caso di coincidenza d'ufficio di rito maggiore.

Il palombaro negli incendi. Di questi giorni il signor ingegner Schalla uscì fuori con un apparato che è destinato a mantenere incolume un uomo tra le fiamme di un incendio. La prova che fu fatta ai 7 del corrente mese nel cortile della Klosterkas. rue a Innsbruk ebbe un ottimo risultato. In mezzo al piazzale furono eretti sei roghi di considerevole dimensione, circondati da un numerosissimo pubblico. Il signor Schalla comparve di lì a poco nel suo bianco *kostüm*, che assomiglia assai a quello di un palombaro di mare. Senza altro egli entrò in quella catasta incendiata e vi rimase per circa 12 minuti. Ora si appoggiava a un tizzone ardente, ora ne rovesciava un altro pigliandolo colle sue mani munite di un sol guanto; verso la fine rovesciò una catasta dopo l'altra e vi si adagiò sopra come nulla fosse. Fragorosi applausi accolsero quell'uomo che usciva incolume da quella vampa.

Quest'apparato avrà certo un'applicazione pratica quando si tratti di salvare qualche vita umana in pericolo.

Una scommessa di stagione. Leggiamo nei giornali inglesi che Miss Beckwith, una nota nuotatrice, ha scommesso di passare a nuoto il Canale della Manica, andando da Dover a Calais. Il viaggio acquatico avrà luogo nella seconda settimana di agosto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da una lettera privata dal Trentino che ci vien fatta leggere, togliamo queste righe che non sono senza importanza. La lettera porta la data di ieri 30 luglio, e fra altro dice:

« Qui continuano a fortificare. Tutti i giornali tedeschi danno addosso all'Italia e un capitano d'artiglieria disse ieri alla presenza di molti colleghi, tutti plaudenti che fra due anni alla più lunga se n'andranno a bivaccare Milano (*Quod Deus avertat!* N. della R.) Lo spirito dell'esercito non è favorevole per nulla alla triplice alleanza.

« I molti disertori che ogni giorno arrivano d'Italia, perfino sorgenti furieri dell'esercito e brigadieri di finanza, vengono assunti in esame dalla polizia e dal comando di piazza. Questo secondo interrogatorio è da poco stabilito, ma pare che si voglia studiare profondamente lo spirito dell'esercito italiano. »

La lettera più sotto aggiunge:

« La quarantena decretata per Ala il 25 andò in attività soltanto oggi (30). Se tanto mi dà tanto per un cordone sanitario, quanto ci vorrebbe per mobilizzare un corpo d'esercito? »

NOTIZIE DEL CHOLERA

Tolone 30 — Dalla sera del 28 alla sera del 29 nove decessi di colèra.

Arles 29 — Ore 7 pom. — Sei decessi da ieri.

Aix 29 — Ore 7 pom. — Due decessi da mezzodì.

Marsiglia 30 — Sera — Da iersera 21 decessi di colèra.

La situazione tende a migliorare.

Oggi entrarono nell'ospedale del Faro quattordici malati; ne sortirono sette e sette morirono.

Vi restano in cura 60 malati.

Avignone 30 — Un caso di colèra.

Parigi 30 — Vulpian lesse all'Accademia di scienze la sua relazione sopra duecentocinquanta lettere proponenti all'Accademia stessa rimedi contro il colera, dimostrando che quasi tutte contenevano cose non serie.

Gli autori di quelle lettere miravano ad ottenere il premio di 100,000 franchi lasciato all'Accademia dal dottor Breant per lo scopritore del rimedio sopraccennato.

La conclusione del rapporto di Vulpian venne approvata e tutte le duecentocinquanta lettere furono respinte.

— A Tolone è scoppiata una nuova malattia detta suette. Si manifesta con sudor freddo e con bolle e vescichette, sparse su tutto il corpo. Ieri morì di questa malattia un robusto giovinotto che n'era stato colpito da sole ventiquattro ore.

Roma 30 — Telegrammi giunti oggi dicono che a Pancalieri (comune della provincia di Torino nel circondario di Pinerolo) i casi di colèra sono stati diciasette. Non vi furono che tre morti — fra cui uno solo reduce da Tolone.

Fu mandato sopraluogo un reggimento di soldati. Venne stabilito il più severo isolamento del paese infetto.

— E' smentito il caso di colèra a Lucca, annunziato da un giornale di Roma.

— La salute nei lazzaretti è sempre ottima. Ieri le persone in quarantena alle frontiere erano seimila.

— Il ministro dell'interno ha proibito il pellegrinaggio che si fa ogni anno ad Assisi.

— E' stata rinviata la chiamata sotto le armi della seconda categoria del 1863.

— Telegrafano alla *Rassegna* da Alessandria che quà e là in queste provincie si sono manifestati casi lontani sospetti. Fu ordinata la più severa vigilanza.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Il *Temps* ha da Riojanerio che il 30 luglio la Camera respinse il progetto che affretta l'abolizione della schiavitù.

Il ministero è dimissionario. Credesi che la Camera verrà sciolta.

Parigi 30 — Ferry presenta alla Camera la revisione e ne chiede l'urgenza. Jolibois e Lockroy sostengono non doversi discutere il progetto avendo la Camera e il Senato dichiarato spettare la revisione al Congresso, solo giudice dei punti da rivedersi.

Lockroy presenta una mozione in questo senso ma è respinta con 273 voti contro 224.

L'urgenza è approvata ed il progetto è rinviato alla Commissione.

Parigi 30 — La commissione per la revisione ha approvato con 15 contro 4 voti il progetto votato dal Senato.

Domani si presenterà la relazione. Il progetto si discuterà subito.

Parigi 30 — Li fongpao domandò stamane a Ferry una nuova proroga del termine scadente il 1 agosto alla risposta della China all'*ultimatum* della Francia.

La proroga fu rifiutata.

Il governo ordinò di preparare il palazzo di Versaglia onde il Congresso possa riunirsi lunedì.

Furono prese grandi precauzioni militari.

Vienna 30 — Telegrafano da Filipopoli che fu catturato dai briganti e menato nella vicina selva il dragomanno austriaco Binder.

Un dispaccio da Pest alla *N. F. Presse* dice che la cassa centrale dello Stato ricevette da Vienna alcune casse piene di bancanote per l'importo complessivo di 640 mila fiorini. Una di queste casse fu trovata coi sigilli rovinati. Apertala in luogo dei trenta mila fiorini che doveva contenere recava delle pietre.

Si fanno attivissime ricerche per scoprire i ladri.

NOTIZIE DI BORSA

31 luglio 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 94.60	a L. 94.70
id. id. 1 genn. 1885	da L. 92.43	a L. 92.63
Rend. austr in carta	da F. 80.95	a L. 81.—
id. in argento	da F. 81.35	a L. 81.40
Fior. eff.	da L. 206.75	a L. 207 —
Bancnote austr.	da L. 206.75	a L. 207 —

Carlo Moro *gerente responsabile*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753.1	752.2	753.7
Umidità relativa . . .	55	42	70
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	SW	—
Vento { velocità chilom. .	—	4	—
Termometro centigrado. .	21.9	26.3	22.0

Temperatura massima 24.9 | Temperatura minima
» » minima 12.9 | all'aperto 9.9

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2 30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

Udine, 1884 Tip. Patronato.